

SCHEDE CONTRAFFATTE

Per le indagini, Mokbel avrebbe preso schede elettorali di Stoccarda, apposto la preferenza per Di Girolamo, e consegnate al consolato italiano.

INTERVIENE LA COSCA ARENA

I voti degli italiani all'estero contraffatti sarebbero stati procurati dalla n'drangheta, in particolare dalla cosca «Arena», stando alle intercettazioni.

DANNO ALLO STATO PER 365 MILIONI

Il danno - realizzato dall'organizzazione di truffa e riciclaggio capeggiata da Gennaro Mokbel - a carico dello Stato è di circa 365 milioni di euro

Colaninno mentre Omnitel macina milioni di abbonati e diventa il simbolo di una bella stagione industriale. Quando Colaninno pensa a scalare Telecom Italia, il primo a saperlo è Scaglia che sonda l'operazione con la banca d'affari americana Donaldson Lufkin and Jenrette. Ma prima che venga realizzata l'Opa del secolo, Scaglia se ne va e con una vecchia volpe della finanza come Francesco Micheli lancia eBiscom, che senza una lira di fatturato diventa un caso clamoroso della febbre della new economy in Italia. Grazie ad accordi con il comune di Milano, di cui è direttore proprio quello Stefano Parisi oggi indagato in qualità di amministratore delegato di Fastweb, eBiscom si lancia nella banda larga e nella diffusione di servizi telefonici e internet. Scaglia lancia un giornale on line «Il Nuovo», anticipando l'imminente scomparsa dei giornali tradi-

Alleati e miliardi

Il successo in Borsa con Francesco Micheli, poi vicino a Stefano Parisi

zionali. Ma si sbaglia, almeno in questo caso, e «Il Nuovo» finisce male.

A metà degli anni duemila, eBiscom si fonde con la controllata Fastweb, dove è concentrata la parte industriale più appetibile, la famiglia Micheli vende e rimane solo Scaglia che, alla fine, cede a Swisscom incassando una cifra spropositata. Per divertirsi lancia una web tv. Ieri il mandato di arresto, accuse pesantissime. Scaglia anche questa volta ha visto giusto: è all'estero. ❖

Montezemolo sulla corruzione: «Colpa delle mancate riforme»

Che si tratti o meno di una riedizione riveduta e corretta di Tangentopoli certamente «lottare contro la corruzione è un'impresa titanica». Ne è convinto Montezemolo. E Napolitano: «Sull'argomento chiedete ad altri».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

E' tranchant il presidente della Repubblica quando, sollecitato ad un commento sulle vicende di corruzione che stanno animando le cronache giudiziarie ma anche quelle politiche, dice solo poche parole: «Non chiedete a me ma ad altri». E non per disinteresse verso l'argomento. E questo è chiaro. Ma forse perché è troppo importante e preoccupante per poterlo liquidare con una battuta che, più corposa, avrebbe scatenato di certo interpretazioni diverse. Opposte, a seconda del punto di vista o dell'interesse di parte.

LA SCUOLA DEI DIRIGENTI

Giorgio Napolitano ha appena partecipato all'inaugurazione della scuola della Luiss per la formazione degli alti funzionari pubblici ed ha «molto apprezzato un'iniziativa che si propone come obiettivo una qualificazio-

ne europea della classe dirigente italiana». Ma ha anche appena ascoltato il duro atto d'accusa di Luca Cordero di Montezemolo che ha individuato le responsabilità della diffusione rinnovata ed ampliata corruzione: la colpa è di una classe politica che «non ha introdotto riforme adeguate per far funzionare bene la macchina dello Stato». Ora quella che si prospetta è «una lotta titanica» per la quale non basterà una generazione e che richiederà «sforzi enormi e grande lungimiranza». Non c'è tempo da

Il presidente Napolitano Sull'argomento «non dovete chiedere a me ma ad altri»

perdere. Bisogna trovare una soluzione strutturale al problema. «Le istituzioni sono da rispettare e da modernizzare» cercando di tornare a guardare «con fiducia all'Italia e alle sue risorse morali» insiste Montezemolo che invita a «non autoflaggelarsi» ma andare a colmare il vuoto dello Stato che ha consentito il crescere di «una società fai da te in cui ognuno si sente autorizzato ad arrangiarsi come può, e dunque anche attraverso la corruttela». Con le inevitabili con-

sequenze che sono sotto gli occhi di tutti. Ovviamente il polemico ministro Brunetta non ha gradito. «La riforma l'abbiamo fatta, Montezemolo non se n'è accorto. Gliene manderò una copia».

Le conseguenze di questa diffusa corruzione sono sotto gli occhi e all'attenzione del presidente della Repubblica che osserva. E cerca di vederci chiaro al di là di quello che appare in modo anche clamoroso. Ogni giorno si aggiunge un tassello ad un mosaico che non è prevedibile ancora quanto sia esteso. E quali campi abbia fin qui invaso. E' stato annunciato da Berlusconi un disegno di legge per contrastarla. Con la consueta enfasi. Ma per ora è solo dichiarazione d'intenti e molti contrasti tra i ministri. Si vedrà. Al Colle non è stato sottoposto alcun testo, atto peraltro non dovuto trattandosi di un ddl.

Contrastare la corruzione che sembra invincibile e si ripropone. E' un impegno primario di Napolitano. Anche nei giorni scorsi, commemorando Sandro Pertini, aveva voluto ricordarlo come l'uomo e il politico che «si è battuto con pari tenacia contro la piaga della corruzione e per uno Stato più moderno al passo con le esigenze del processo di integrazione europea». ❖



UNIAMOCI...

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE
0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE
0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA
0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

l'Unità

*Se ti abboni per un anno.